

VI INCONTRO DELLA COMMUNITY DI BELLUNORADICI.NET



# Protagonista l'architettura

Dal Brasile agli Emirati Arabi le testimonianze dei "nostri" bellunesi

Cosa comporta essere architetto oggi? Quali le differenze di questa professione a seconda del Paese in cui si opera? Quale sarà il futuro dell'architettura in provincia di Belluno? Questi sono solo alcuni dei quesiti posti in occasione del convegno "Un mondo di architetti bellunesi" organizzato dall'Associazione Bellunesi nel Mondo, con il supporto della Fondazione Architettura Dolomiti Belluno e della Fondazione "Centro Studi Tiziano e Cadore".

L'evento, all'interno del VI incontro della community di Bellunoradici.net, si è tenuto mercoledì 27 dicembre a Pieve di Cadore in una sala, quella della Casa di Tiziano detto l'Oratore, gremita di pubblico.

«Bellunoradici.net è come un catasto in cui sono presenti ormai 1000 iscritti, tutti bellunesi, residenti in oltre 67 Paesi. Le imprese e le nostre istituzio-

ni devono mettersi in contatto con queste figure che rendono onore, all'estero, al nostro territorio». Sono le parole del presidente ABM Oscar De Bona, che ha continuato, nel suo intervento, sottolineando come: «Sia nostro compito creare le condizioni affinché questi "cervelli in fuga" possano rientrare». I dati parlano chiaro: oltre allo spopolamento per cause naturali, vi è una concreta fuga dalla provincia di Belluno con un impoverimento culturale e professionale del nostro territorio. Tra queste persone in fuga anche l'architetto.

Fabiola De Battista, presidente dell'Ordine degli architetti di Belluno, ha messo in evidenza come nel Bellunese vi siano studi di architettura gestiti in modo individuale. De Battista ha poi concluso con un monito: «Non dobbiamo perdere la nostra identità e questo non vuol dire aggrapparsi al passato,

ma conoscere al meglio il nostro territorio». E a proposito di identità le ha fatto eco Giovanna Coletti, presidente della Fondazione "Centro Studi Tiziano e Cadore": «Dobbiamo avere un'identità architettonica contemporanea profondamente legata al paesaggio e la montagna deve divenire l'ambiente ideale affinché ciò avvenga». Dello stesso parere Francesca Bogo, presidente della Fondazione Architettura Dolomiti Belluno: «Le opportunità offerte dal nostro territorio possono derivare dai temi della rigenerazione dei centri urbani e dei centri minori, dal recupero e dal restauro del grande patrimonio costruito e dalla valorizzazione e tutela del paesaggio».

Moderato da Gianfranco Agostinetto, anch'egli architetto, il convegno ha avuto un susseguirsi di professionisti attivi a Belluno, in Italia e all'estero. Michele Merlo è vicino all'ar-



chitettura di un grande maestro, Edoardo Gellner, senza dubbio un punto di riferimento per molti architetti. Merlo lavora principalmente in Svizzera e a tal proposito ha messo in luce alcune difficoltà fiscali che subentrano per l'italiano che lavora in terra elvetica: «I commercialisti svizzeri non conoscono la fiscalità italiana e quelli italiani quella svizzera». Per quando riguarda il suo lavoro Merlo ha ribadito come: «Sia importante l'originalità. Molte multinazionali richiedono negozi dal design uguale in qualsiasi parte del mondo. Io ho avuto la fortuna di avere clienti che invece hanno chiesto proprio l'opposto».

L'intervento di Franco Frison, già Presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Belluno per più mandati, consigliere nel CNA (Consiglio Nazionale degli Architetti), assessore al Comune di Belluno, libero professionista impegnato, si è invece incentrato sulla rigenerazione urbana e di quante opportunità essa possa offrire per realtà piccole come Belluno.

Dall'Italia si è passati all'estero con la testimonianza di Chiara Andreotta (radici a Borca di Cadore), giovane architetto residente a Vienna e che si occupa di architettura rurale: «A Vienna conoscono molto bene le Dolomiti e dato che il contesto paesaggistico e rurale è molto simile ci sono, e ci potrebbero essere, grandi opportunità lavorative in provincia di Belluno. Io vivo in Austria da quattro anni, ma non nascondo il desiderio di ritornare in Italia».

Un desiderio presente anche nei giovani universitari. Giacomo Andrich, studente presso l'Università degli Studi di Pado-

va, facoltà di Ingegneria Civile e Architettura, ha raccontato dei suoi mesi passati a Parigi per conto della Fondazione di Renzo Piano: «E' stata un'esperienza bellissima, che mi ha aperto ancora di più la mente. Renzo Piano è una persona semplice e diretta». Nel mese di aprile Giacomo di laureerà, ma alla domanda «Rimarrai a Belluno?» la sua risposta è stata: «Credo che farò nuovamente le valigie per tornare in Francia. Questo non vuol dire che non tornerò mai più in Italia e a Belluno, ma allo stato attuale qui da noi non ci sono grandi lavori e poi credo sia importante, alla mia età, fare il maggior numero di esperienze all'estero».

Un'altra esperienza dall'estero è stata portata da Giulia Da Corte, originaria di Valle di Cadore: «Da diversi anni lavoro per una multinazionale italiana in Qatar. In quattro anni abbiamo realizzato la nuova metropolitana per la Qatar Railways Company. Noi italiani siamo ben visti, ma anche sottovalutati e questo mi dà fastidio perché siamo sempre disponibili e se ci sono problemi siamo i primi ad essere chiamati; inoltre abbiamo una cultura millenaria e una storia incredibile». «Mi manca tanto Belluno - il pensiero di Giulia - e quando posso torno a casa. Purtroppo non vedo un mio futuro lavorativo qui in Italia. Allo stato attuale non vi sono le condizioni».

Nicola Pellizzari vive e lavora a Londra, ma le sue radici sono da Fonzaso: «Dopo gli studi in architettura ho iniziato a lavorare a Belluno, ma ho voluto vivere un'esperienza all'estero. Il mio sogno era Londra e così ho deciso di partire. L'inizio è stato



Oscar De Bona



Giovanna Coletti



Ilaria Del Bianco



Fabiola De Battista



Francsca Bogo



Damaris Kellen



Andrea Da Ronch



Giulia Da Corte



Nicola Pellizzari



Michele Merlo



Chiara Andreotta



Giacomo Andrich



Franco Frison



Gian Candido De Martin

difficile per via della lingua, ma le difficoltà sono subito scemate. Lavorare nel Regno Unito è completamente diverso. Le soddisfazioni sono tante e, ora come ora, penso proprio di rimanere qui».

Damaris Kellen, architetto brasiliana, ha espresso il suo amore per le bellezze italiane e per la nostra cultura: «Avete dei paesaggi naturali e architettonici unici e dovrete promuoverli di più».

Assieme al convegno si è tenuto anche il VI incontro di Bellunoradici.net. Andrea Da Ronch, ingegnere aerospaziale, ha voluto portare la sua testimonianza di bellunese nel mondo: «Io invito gli amministratori e gli imprenditori italiani a cercare fondi in tutto il mondo, senza fermarsi alla propria realtà. Per la mia ricerca ogni anno giro il mondo in cerca di finanziatori e le risposte arrivano. La mia Università, Southampton (UK), riceve sostegno dal Brasile, dagli USA e dalla Cina». Sempre Andrea ha rimarcato il suo attaccamento a Belluno, ma anche la convinzione che non rientrerà



Parte del pubblico presente

prossimamente: «Sono emigrato per poter crescere professionalmente. L'Italia non mi avrebbe mai permesso tutto ciò».

A portare i saluti anche il presidente di APPIA Belluno Massimo Sposato, il prof. Gian Candido De Martin e l'architetto Angelo Zanettin. Quest'ultimo ha messo il dito sulla piaga italiana: «La burocrazia ci sta soffocando. Perdiamo più tempo in carte, che nel nostro lavoro». Un lavoro, quello dell'architetto, che in Italia è sottopagato: questo il pensiero condiviso da tutti gli intervenuti.

Un convegno ricco di spunti e che ha reso lustro a Pieve di Cadore. Il presidente ABM De

Bona ha così chiuso l'incontro: «Sono convinto che dovremmo organizzare più spesso iniziative di questo calibro. Abbiamo bisogno di un costante confronto e di una crescita comune. Il mondo è piccolo e grande allo stesso tempo, ma è presente una rete, quella dei Bellunesi nel mondo, desiderosa di collaborare». Della stessa idea Ilaria Del Bianco, presidente Unaié (Unione Nazionale Associazioni in Immigrazione ed Emigrazione): «Facciamo un vero gioco di squadra. Il futuro dell'Italia può e deve essere condiviso anche dalle nostre comunità di italiani residenti all'estero».

M.C.

## dichiarazione dei redditi 2018

**DONA IL TUO 5X1000**  
**ALL'ASSOCIAZIONE BELLUNESI NEL MONDO**

codice fiscale ABM

**00213580251**

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni